

## Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

N.63-26958/2011

Oggetto: Istruttoria interdisciplinare della fase di Verifica ai sensi dell'art.10 della l.r. 40/1998 e smi, relativa al progetto di un nuovo impianto idroelettrico denominato 'Roggia Natta' sul Fiume Dora Baltea  
Comune: Mazzé  
Proponente: NOVICONCONSULT Sas  
**Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale**

### Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

#### Premesso che:

- in data 10/04/2011, la Società NOVICONCONSULT Sas, con sede legale in Basaluzzo – via Novi 70/A, ha presentato alla Provincia di Torino domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA ai sensi dell'art.10 della l.r. 14 dicembre 1998, n.40 e smi "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto in oggetto, in quanto rientrante nella categoria progettuale n. 41 dell'Allegato B2 "impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo (...)"
- in data 05/05/2011 è stato pubblicato presso l'Albo Pretorio Provinciale l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA; contestualmente, poiché l'area interessata dal progetto rientra nei confini del Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT1110050 "Mulino vecchio – fascia fluviale del Po" è stato dato avvio al procedimento di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art.5 del d.p.r. 357/97.
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni a partire dal 05/05/2011 e su di esso non sono pervenute osservazioni
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico istituito con DGP n.63-65326 del 14/04/1999 e smi
- l'istruttoria provinciale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico
- la Conferenza dei Servizi, convocata ai sensi della l. 241/1990 e smi, si è svolta presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino in corso Inghilterra 7- Torino in data 07/06/2011 e 28/06/2011
- in data 27/06/2011 la Società NOVICONCONSULT Sas, facendo seguito a quanto emerso nell'ambito della Conferenza dei Servizi del 07/06/2011 ed alle specifiche richieste dell'Ente di Gestione del Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po – Tratto Torinese in relazione al procedimento di Valutazione d'Incidenza, ha presentato alla Provincia di Torino ulteriore documentazione progettuale

#### Rilevato che:

- il progetto in oggetto prevede l'utilizzo a scopo idroelettrico del salto idraulico di circa di circa 2,2 metri sul Fiume Dora Baltea in Comune di Mazzé, in corrispondenza della traversa esistente a servizio del Canale Irriguo Roggia Natta, in sponda idrografica destra
- l'acqua sarà captata da un'opera di presa da ubicarsi immediatamente a monte della traversa e sarà restituita immediatamente a valle della traversa stessa, senza sottendere tratti naturali dell'alveo del Fiume
- l'impianto sarà ubicato in corrispondenza dell'opera di presa del Canale Irriguo della Roggia Natta, che dispone di una derivazione che preleva 4 m<sup>3</sup>/s
- l'opera di presa sarà fornita di sensori di livello per la regolazione delle portate in ingresso al canale di adduzione, in modo che prioritariamente vengano rilasciate le portate di concessione del Consorzio Irriguo Roggia Natta, quelle del Deflusso Minimo Vitale (DMV) e quella sulla scala dell'ittiofauna

- la portata media di concessione richiesta è pari a 44,88 m<sup>3</sup>/s
- è richiesta la deroga al rilascio del DMV in base al DPGR n.8 del 17 luglio 2007 (art. 3) in quanto il tratto naturale sotteso risulta nullo e la continuità biologica del corso d'acqua, attualmente assente, sarà garantita da apposita scala di risalita della fauna ittica
- è stato comunque calcolato un DMV pari a 14,98 m<sup>3</sup>/s, ottenuto mediante l'applicazione del procedimento fornito dal Regolamento vigente DPGR n.8 del 17 luglio 2007
- l'impianto sarà posizionato sia su aree di proprietà del Consorzio Irriguo Roggia Natta che su aree di proprietà di privati: non sono stati, tuttavia, forniti documenti che certifichino la disponibilità di tali aree
- la curva delle portate turbinabili è stata stimata sulla base dei seguenti dati idrologici-idraulici:
  - o curva di durata delle portate misurabili alla stazione di chiusura di Mazzè del Fiume Dora Baltea
  - o portata di concessione della derivazione esistente del canale irriguo in sponda destra (4 m<sup>3</sup>/s)
  - o portata di progetto delle turbine idrauliche da installare
- sulla base della portata media annua naturale del Fiume Dora Baltea stimata in 97,64 m<sup>3</sup>/s (comprensiva dei 4 m<sup>3</sup>/s derivati all'opera di presa del canale irriguo del Consorzio Roggia Natta), è stata calcolata una portata media annua turbinabile pari a 44,88 m<sup>3</sup>/s (portata media di concessione), mentre la portata media annua non turbinata è, per differenza, pari a 52,76 m<sup>3</sup>/s. Il volume medio annuo turbinabile è stato stimato in 1.360 milioni di metri cubi d'acqua
- tenendo conto del rendimento dell'apparato elettromeccanico e del salto idraulico di 2,2 m si ricavano i seguenti dati:
  - o la potenza massima di funzionamento a pieno carico (70 m<sup>3</sup>/s), in uscita dalle due macchine idrauliche installate, è pari a 1.510,74 kW
  - o la potenza nominale media dall'impianto è pari a 968,56 kW
  - o la potenza media effettiva dell'impianto è di 711,01 kW
  - o la producibilità media annua dell'impianto è stimata in 6.228.440 kW/h
- in caso di mancato rilascio del DMV, l'impianto resterà inattivo per circa 34 giorni all'anno, presumibilmente nel periodo invernale
- le principali caratteristiche dell'impianto riportate nel progetto sono:

Area bacino fiume Dora Baltea sotteso dall'opera in progetto	3.880 km <sup>2</sup>
Quota massima	4.810 m slm
Quota opera di presa in progetto	191 m slm
Quota media bacino	1.931 m slm
Deflusso Minimo Vitale	14,98 m <sup>3</sup> /s
Portata massima derivabile	70 m <sup>3</sup> /s
Portata minima derivabile	5 m <sup>3</sup> /s
Portata media annua naturale (depurata delle derivazioni già in atto)	97,64 m <sup>3</sup> /s
Portata media annua turbinabile	44,88 m <sup>3</sup> /s
Portata media annua rilasciata	52,76 m <sup>3</sup> /s
Salto disponibile	2,20 m
Potenza massima nominale	1.510,74 kW
Potenza massima effettiva dell'impianto	1.109,02 kW
Potenza media nominale (di concessione)	968,56 kW
Potenza media effettiva dell'impianto	711,01 kW
Numero di ore medie annue di funzionamento impianto	7.944 ore (circa 331 giorni)
Numero di ore medie annue di fermo impianto	816 ore (circa 34 giorni)
Producibilità effettiva media annua	6.228.440 kWh

- in prossimità dell'impianto è presente una linea elettrica Media Tensione (MT) alla quale è previsto il collegamento mediante cavidotto interrato

#### Stato di fatto

- attualmente l'area circostante è pianeggiante ed è costituita prevalentemente da aree agricole coltivate

- in alveo, a valle della traversa, sono presenti alcune isole di sabbia e ghiaia che limitano la portata d'alveo e deviano il flusso della corrente
- la traversa esistente, costituita da una soglia in calcestruzzo ed uno scivolo con tre gradoni, ha lunghezza pari a circa 10 m e larghezza, da sponda a sponda, di circa 100 m
- allo stato attuale non è presente una vera e propria scala di risalita dell'ittiofauna quanto piuttosto un taglio nella traversa per convogliare l'acqua verso la derivazione esistente del Consorzio Irriguo Roggia Natta; non sono disponibili dati in merito alla funzionalità di tale struttura in relazione alla fauna ittica
- a monte dell'area di progetto è presente una seconda traversa, realizzata in massi sciolti per sbarrare il nuovo varco del fiume apertosi con l'evento alluvionale del 2000 e riportare il deflusso dell'acqua sul percorso originale, che è stata gravemente danneggiata ed in parte sotto scavata a seguito di recenti piene alluvionali
- sia in sponda destra che in sponda sinistra non sono presenti consolidamenti a protezione delle sponde del fiume, ad eccezione di una piccola scogliera di lunghezza pari a circa 25 metri in corrispondenza della traversa esistente
- un'erosione progressiva della sponda destra del corso d'acqua, dovuta a modificazioni dell'equilibrio idrico e del trasporto solido a seguito dell'evento alluvionale del 2000, è evidente sia nel tratto a monte dell'opera di presa della Roggia Natta sia, ancora più marcatamente, nel tratto subito a valle compreso tra l'opera di presa della Roggia Natta ed il ponte stradale della SS11, con rischio di scalzamento della spalla del ponte

#### Stato di progetto

- il progetto prevede pertanto la realizzazione di:
  - opera di presa
  - canale di derivazione
  - fabbricato di centrale
  - canale di scarico
  - consolidamento della traversa di monte
  - consolidamento delle sponde in erosione del Fiume Dora Baltea a monte ed a valle della traversa esistente
  - movimentazione di materiale presente in alveo
- l'opera di presa è posta in sponda destra, immediatamente a monte della traversa esistente, ed è costituita da un'apertura laterale di larghezza 31,40 m ed altezza 4 m, con soglia di captazione a quota di base pari a 189 m s.l.m. Completano l'opera di presa un sistema di barre paratronchi, 5 paratoie di chiusura a moduli di 4,8 m di larghezza a funzionamento automatico poste al termine della parte scoperta del canale di derivazione ed ispezionabili da una passerella di servizio di 2,50 m di larghezza collocata sopra di queste. Disposte ortogonalmente alle paratoie della centrale saranno inserite due ulteriori paratoie, di larghezza pari a 4,7 m, per regolare il flusso di acqua derivata per il Canale Irriguo Roggia Natta
- il canale di derivazione ha larghezza variabile da 31,40 m all'opera di presa a 27 m alla vasca di carico, per una lunghezza in asse di 69 m circa. Verrà realizzato in parte scoperto, per una lunghezza di circa 35 m, ed in parte interrato, per una lunghezza di circa 34 m. Esso è realizzato in cls armato gettato in opera, con pareti di altezza 6 m rispetto al fondo canale posto a quota 188,50 m s.l.m. Dopo circa 16 m di canale coperto sono poste 4 paratoie di chiusura e la paratoia sghiaiatrice, a valle della quale il fondo del canale si alza di 0,30 m, in modo da permettere al materiale trasportato dalla corrente di confluire nel canale di spurgo posto a lato del canale di derivazione
- il fabbricato di centrale, di dimensioni in pianta pari a circa 17 x 27 m, sarà posto parzialmente interrato in sponda destra e conterrà le apparecchiature elettromeccaniche, costituite da due turbine tipo Kaplan ad asse verticale, con moltiplicatore di giri e generatore ad asse verticale
- il canale di scarico, in calcestruzzo armato, sarà realizzato in parte coperto ed in parte a cielo aperto ed avrà larghezza costante pari a circa 27 m, altezza interna variabile da 6,5 a 5 m e lunghezza pari a circa 54 m. Il canale di scarico coperto si estenderà per circa 12 m e sarà dotato di 4 paratoie di chiusura, a moduli di 5,70 m di larghezza, al fine di evitare il rigurgito del fiume durante le piene ed il conseguente intasamento della vasca di scarico sotto le turbine, mentre il tratto scoperto avrà una lunghezza di circa 42 m
- il consolidamento della traversa esistente a monte della centrale idroelettrica in progetto al fine di eliminare i problemi di erosione e conferire stabilità all'intero sbarramento, prevedendo la sostituzione

dei massi rimossi dalla corrente e la posa in opera di massi ciclopici di peso maggiore, mantenendo inalterata la quota sommitale della traversa

- il consolidamento lungo la sponda destra per un tratto di alveo di lunghezza pari a 30 m circa a monte dell'opera di presa e 220 m circa a valle dell'opera di restituzione, fino ad andarsi a congiungere con l'intervento di consolidamento delle sponde previsto da AIPO
- la rimozione e la movimentazione del materiale sciolto ghiaioso in due zone ben definite: in sponda destra in corrispondenza dello scarico della centrale in progetto ed in sponda sinistra tra la traversa in calcestruzzo ed il ponte stradale. A livello quantitativo è prevista la movimentazione di circa 13.400 m<sup>3</sup> di materiale litoide (8.700 m<sup>3</sup> circa da movimentare in alveo e 4.700 m<sup>3</sup> circa da asportare per una superficie totale interessata pari a circa 14.500 m<sup>2</sup>

#### Interferenza con il Canale Irriguo Roggia Natta

- l'opera di presa in progetto interferisce con l'esistente presa del Canale Irriguo Roggia Natta, che sarà spostata dalla posizione attuale ed inserita a lato del canale di derivazione della centrale; tale operazione è prevista nei mesi invernali, quando la richiesta d'acqua per l'irrigazione è nulla
- allo stato attuale il canale irriguo presenta un primo tratto fino al ponticello della strada comunale che sarà in parte demolito, un secondo tratto a valle del ponticello che sarà mantenuto, ed un canale di sfioro che sarà eliminato per far posto al fabbricato di centrale
- saranno installati sensori di livello e misuratori di portata sulle paratoie del canale irriguo e su quelle della centrale, per garantire sempre la priorità del prelievo irriguo

#### Scala di risalita dell'ittiofauna

- è previsto un passaggio per la fauna ittica costituito da una scala a bacini successivi, in pietre cementate, con origine sulla soglia in calcestruzzo in sommità della traversa, come soglia libera non regolata da paratoie, attraverso la quale potrà transitare una portata adeguata a mantenere le caratteristiche fisiche e biologiche dell'acqua, ed a permettere ai pesci una agevole risalita, con velocità e portata moderata su vaschette e cascatelle

#### Opere di compensazione previste

- sono previste le seguenti opere di compensazione:
  - o rimboschimento mediante specie autoctone: la quantificazione delle aree interessate ha tenuto conto sia delle porzioni di superficie rimosse di Habitat ripariale che di greto, e la superficie totale di circa 19.400 m<sup>2</sup> di entrambi gli habitat interferiti, sia con la rimozione di ghiaietto che con le opere di costruzione dell'impianto di centrale, sarà compensata con una superficie equivalente di habitat 91E0\*
  - o installazione di un pannello descrittivo del SIC
  - o in alternativa sono stati proposti un rimboschimento da attuare in un'area limitrofa (da concordare con il Comune o con l'Ente di Gestione del SIC) oppure un risarcimento monetario da determinare attraverso la sommatoria fra costo del soprassuolo e costo del terreno per la superficie trasformata

#### Cantiere

- sono previste tre aree di cantiere:
  - o in corrispondenza della briglia in massi sciolti di monte: in prossimità della briglia è presente un'area pianeggiante di circa 2900 m<sup>2</sup>, che sarà utilizzata come area di deposito e di manovra, e sarà ripristinata al termine dei lavori; si prevede una durata dei lavori di circa 20 giorni, senza realizzare nuove piste temporanee ma utilizzando la pista sterrata comunale presente in sponda sinistra, che si immette sulla ex SS 11
  - o in corrispondenza dell'isolotto in ghiaia a monte del ponte, di estensione pari a circa 5.000 m<sup>2</sup>, con accesso previsto dalla ex SS 11 mediante strade sterrate comunali esistenti
  - o cantiere necessario per la realizzazione dell'impianto, in sponda orografica destra a lato della traversa esistente. Il materiale proveniente dagli scavi per la costruzione del canale e del fabbricato è stato quantificato in circa 30.000 m<sup>3</sup>: 20.000 m<sup>3</sup> circa saranno riutilizzati in loco, mentre la parte rimanente (circa 10.000 m<sup>3</sup>) sarà smaltita secondo la normativa vigente. L'accesso al cantiere avverrà attraverso le strade pubbliche esistenti in quanto il cantiere si pone in adiacenza alla strada comunale che si stacca dalla SS 11 in corrispondenza dell'accesso al ponte stradale. Il progetto prevede di deviare la strada comunale esistente verso Sud di qualche metro: allo stato attuale infatti tale strada comunale risulta chiusa al traffico per pericolosità con Ordinanza Comunale n.1268 del 24/02/2009 a seguito dell'erosione della sponda destra del Fiume Dora Baltea

- per la realizzazione della centrale idroelettrica sono previste due fasi principali di lavorazione:
  - la prima fase consisterà nella costruzione del fabbricato di centrale, del canale di adduzione, del canale di scarico e della scala di risalita dell'ittiofauna. Per la realizzazione dei canali di adduzione, di scarico e della scala di risalita dell'ittiofauna, è prevista la predisposizione di tute provvisorie a protezione del cantiere da eventuali piene
  - la seconda fase consisterà nella rimozione delle opere provvisorie, la costruzione delle parti fuori terra del fabbricato di centrale e l'installazione delle parti elettromeccaniche
- la fase di cantiere avrà una durata complessiva pari a circa 8 mesi

### Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:

- nota prot.n.430234 del 16/05/2011 e nota prot.n.600975 del 12/07/2011 dell'Ente di Gestione del Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po – Tratto Torinese
- nota prot.n.468375 del 30/05/2011 ed email del 20/06/2011 di Enel Distribuzione SpA
- nota prot.n.494386 dell'08/06/2011 della Regione Piemonte – Direzione Pianificazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia – Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio
- nota prot.n.514302 del 14/06/2011 dell'Agenzia Interregionale per il Fiume Po (AIPO)
- nota prot.n.554084 del 28/06/2011 del Comune di Mazzé
- nota prot.n.553694 del 28/06/2011 dei Consorzi di miglioramento fondiario di Verolengo, Torrazza Piemonte, Rondissone e Arborea SS
- nota prot.n.588114 del 07/07/2011 del Servizio Tutela della Fauna e della Flora di questa Provincia
- nota del Servizio Pianificazione Territoriale di questa Provincia
- nota dell'Arpa Piemonte – Dipartimento Provinciale di Torino

L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

- dal punto di vista della **pianificazione territoriale e di settore** l'area interessata dal progetto ricade:
  - all'interno del SIC "Mulino Vecchio – codice IT 1110050", individuato ai sensi delle Direttive comunitarie per la conservazione della biodiversità 43/92/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli". A tal fine è stata elaborata una relazione di Valutazione di Incidenza, conformemente a quanto richiesto dal DPR 357/97 e smi
  - in zona soggetta al vincolo "fascia di rispetto fluviale e lacustre" (ex legge Galasso n.431/85) in quanto rientra all'interno della fascia di rispetto dei 150 m del Fiume Dora Baltea ed "aree boscate" (aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e smi). È stata pertanto redatta una relazione paesaggistica ai sensi del DPCM 12/12/2005 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"
  - il tratto di Fiume Dora Baltea interessato dall'opera in progetto ricade all'interno della Fascia A del "Piano Stralcio delle Fasce Fluviali" dell'Autorità di Bacino del fiume Po, approvato con DPCM del 24/07/1998 e, pertanto, è stata prodotta una relazione avente lo scopo di valutare la compatibilità idraulica degli interventi in progetto
  - per il PRGC del Comune di Mazzé le opere in progetto ricadono in "Aree agricole di tutela ambientale"
  - ai sensi della *Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica e dell'Idoneità all'Uso Urbanistico* del Comune di Mazzé l'area di progetto ricade in classe IIIa, in cui "gli elementi di pericolosità geomorfologica ed idraulica sono tali da escludere ogni utilizzo ai fini edificatori"
  - secondo la zonizzazione acustica del Comune di Mazzé l'area in oggetto ricade in Classe I
  - il Comune di Mazzé ricade in zona Sismica 4, secondo la classificazione sismica dei Comuni Italiani (Ordinanza 20/03/2003)
  - in relazione al PTCP vigente, il progetto ricade all'interno del SIC "Mulino Vecchio", ma all'esterno del *Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po* (il cui limite è costituito dal ponte circa 300 metri a valle dell'opera). Il PTC vigente, per quanto riguarda i biotopi, ne demanda la tutela ai PRGC, indirizzandoli a prevedere appositi approfondimenti per la tutela degli habitat e per il corretto inserimento sul territorio degli interventi ammessi. Inoltre l'intervento ricade su *aree boscate*, anche esse tutelate (art. 5.7); il PTC demanda ai Comuni anche l'individuazione e la tutela delle aree boscate, raccomandando di destinarle esclusivamente ad attività agricole ex art. 25 lr 56/77 e smi. Si ricorda tuttavia che gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (ai sensi del D.Lgs.

387/2003) possono essere realizzati senza che ciò comporti il mutamento di destinazione d'uso da PRGC, quindi tale norma non trova applicazione

- il PTC<sup>2</sup>, il cui progetto definitivo è stato adottato in data 20/07/2010 con DCP n. 26817 e le cui disposizioni indirizzano, dalla stessa adozione, la condotta amministrativa e programmatica di questa Provincia (art. 5 delle NdA), ha individuato, alla tav. 3.1, una prima ipotesi di *Rete Ecologica Provinciale*, rete multifunzionale che ha come scopo il mantenimento e l'incremento della biodiversità. Il progetto dell'impianto ricade all'interno del SIC "*Mulino Vecchio*", in *fascia perifluviale* (che coincide con le fasce A e B del PAI vigente) ed in *aree boscate*: i Siti della Rete Natura 2000 sono riconosciuti dal PTC<sup>2</sup> quali *nodi o core areas* della Rete Ecologica, in quanto aree a massima naturalità e biodiversità, con presenza di habitat di interesse comunitario (art. 47 NdA). Per quanto riguarda le fasce perifluviali, la loro finalità primaria è quella di mantenere, recuperare e valorizzare le funzioni idrauliche, paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua, pertanto esse assumono una valenza strategica per la realizzazione del progetto della REP. Al loro interno la realizzazione di nuovi insediamenti ed opere che possano interferire con la continuità dei corridoi deve essere preceduta da una verifica di localizzazioni alternative che non interferiscano con il corridoio. Qualora per motivi di pubblico interesse motivati, come in questo caso, non siano possibili localizzazioni alternative deve comunque essere garantito il mantenimento della connessione ecologica mediante opportuni interventi di mitigazione; è inoltre da evitare l'eliminazione definitiva di formazioni arboree e arbustive comprese quelle non costituenti bosco. Qualora l'eliminazione non sia evitabile, essa deve essere adeguatamente compensata da un nuovo impianto di superficie e di valore naturalistico equivalente nell'ambito del medesimo corridoio ecologico
- dal punto di vista **amministrativo**:
  - in relazione al rilascio del DMV non sono ravvisabili le condizioni di deroga previste dal citato Regolamento Regionale 8/R in quanto solo in caso di turbinazione in corpo traversa e dunque in assenza di un tratto sotteso è possibile evitare il rilascio del DMV all'opera di presa
  - il parere di compatibilità idraulica e l'autorizzazione idraulica prevista dal TU n.523/1904 sarà rilasciata dall'AIPO, sentito il parere del superiore Ufficio Concessioni e autorizzazioni – derivazioni – Demanio Idrico Polizia Idraulica di Parma, sul progetto definitivo delle opere in oggetto, così come disposto nella delibera del Comitato di Indirizzo dell'AIPO n.34/03 del 03/12/2003
  - per quanto concerne la connessione alla rete elettrica, non è stata presentata istanza di connessione dell'impianto di produzione di energia elettrica alla rete di Enel Distribuzione; per questi motivi, come riportato da Enel Distribuzione nella nota inviata, la società non può esprimersi sulla soluzione tecnica che verrà adottata, la quale potrebbe avere impatto significativo su aree vincolate o private (per esempio attraversamenti di acque pubbliche con linea aerea o passaggio in proprietà private)
  - non sono stati forniti documenti che attestino la disponibilità delle aree, seppure l'impianto sarà posizionato su aree di proprietà del Consorzio irriguo Roggia Natta e su aree di proprietà di privati
- dal punto di vista **tecnico-progettuale**:
  - il progetto nella sua ultima formulazione, esaminata nell'ambito della seduta della Conferenza dei Servizi del 28/06/2011, ridimensiona fortemente il quantitativo di materiale movimentato in alveo e pertanto gli impatti connessi con le fasi di cantiere e l'artificializzazione delle sponde, invece molto accentuati nella prima ipotesi progettuale
  - nella documentazione progettuale presentata viene calcolato un DMV pari a 14,98 m<sup>3</sup>/s, tuttavia non vengono dettagliate chiaramente le modalità di rilascio del DMV, le modalità di misurazione delle portate rilasciate e prelevate, le modalità di misurazione del DMV
  - la scala di risalita dell'ittiofauna, così come dettagliata nella documentazione integrativa spontanea, è stata allungata in modo da oltrepassare lo scarico e risultando pertanto abbastanza significativa dal punto di vista dell'attrattività; tuttavia la portata che vi transiterebbe è nettamente inferiore, dell'ordine di circa un decimo, alla portata attrattiva calcolata secondo i "Criteri tecnici per la progettazione e la realizzazione dei passaggi artificiali per l'ittiofauna" approvati con DGP 746-151363/2000 (QPAI calcolata = 2.507 l/s, portata prevista in progetto = 150/200 l/s)
  - la cartografia che illustra gli interventi di mitigazione e compensazione ambientale non comprende tutte le aree che saranno interessate dall'attività di cantiere, quale ad esempio il sito accessorio alla sistemazione della traversa a Nord

- per quanto concerne la connessione alla rete elettrica, poiché il proponente – come riportato da Enel Distribuzione nella citata nota inviata – non ha presentato istanza di connessione dell'impianto di produzione di energia elettrica alla rete di Enel Distribuzione, quest'ultima Società non si è potuta esprimere in merito alla soluzione tecnica adottata né rispetto ad eventuali interferenze con elettrodotti preesistenti aerei e sotterranei e con i rispettivi corridoi di rispetto e di asservimento
- l'opera di presa in progetto interferirà con la presa del Canale Irriguo Roggia Natta esistente, che sarà pertanto trasferita dalla posizione attuale e collocata a lato del canale di derivazione della centrale in progetto

– dal punto di vista **ambientale**:

*interferenza con il SIC: vegetazione*

- nell'area interessata dal progetto nel suo complesso sono presenti prevalentemente:
  - pioppeti, quercu-carpineti e foresta alluvionale, classificati come Habitat 91 – Foreste dell'Europa Temperata, in particolare: 91E0\*: “*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*” e 9160: “*Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli*”
  - marginalmente è presente l'Habitat 9180 “*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*”, che dalla documentazione progettuale non risulta interferito
  - le cenosi ripariali nell'area di studio sono invase da numerose specie alloctone, tra cui *Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus altissima*, *Acer negundo*, *Amorpha fruticosa*, *Phytolacca americana*, *Solidago gigantea*, *Helianthus tuberosus* e *Sicyos angulatus*
- nell'area di studio sono state individuate in particolare le seguenti sottrazioni degli Habitat suddetti, suddivise in tre sottoaree:
  - area della briglia da consolidare: i tipi forestali dominanti in questa zona sono le formazioni di greto e le formazioni ripariali, che non dovrebbero essere interferite in quanto i lavori consisteranno in interventi puntuali di manutenzione della briglia, con risistemazione dei massi ciclopici rimossi dagli eventi di piena e per l'accesso all'area con i mezzi di cantiere e per il deposito dei materiali si riutilizzeranno piste e spiazzi già esistenti
  - area dell'ansa della Dora Baltea: i tipi forestali dominanti sono le formazioni di greto, con giovani arbusti di *Populus nigra* e *Salix alba*, nati spontaneamente. Queste formazioni non sono contemplate come Habitat in riferimento alla Dir. 92/437CEE, in quanto sono molto recenti, e sono ancora soggette ad alluvionamento durante le piene della Dora. Questa zona di ghiareto è in continua trasformazione per l'accumulo di materiale solido sciolto dovuto alla dinamica del corso fluviale, che ha deviato gradatamente la direzione di deflusso da sinistra verso destra, con conseguente forte erosione della sponda destra. Sono stati calcolati 12.700 m<sup>2</sup> circa di ghiareto da rimuovere, con la creazione di una superficie equivalente di nuova area disponibile tra il consolidamento spondale e la strada comunale, che verrà arretrata di alcuni metri dalla sponda del fiume
  - area dell'impianto idroelettrico: nell'area dell'impianto idroelettrico sarà necessaria la rimozione di 6.900 m<sup>2</sup> di superficie di bosco ripariale, Habitat 91E0, e 7.400 m<sup>2</sup> di robinie ed altre specie alloctone, avendo cura di preservare le specie autoctone di pregio. Dove ora sorgono le robinie verranno ripristinati salici, pioppi ed ontani, oltre ad arbusti ed erbacee coerenti con l'Habitat. Verrà destinata alla compensazione ambientale dell'Habitat una superficie pari alla superficie sottratta, per un totale di circa 14.000-15.000 m<sup>2</sup>

*interferenza con il SIC: avifauna*

- l'avifauna individuata in area di studio conferma la presenza di un discreto numero di specie inserite nel n° 027 dell'IBA, che fa riferimento all'Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CE): la nitticora (*Nycticorax nycticorax*), l'airone rosso (*Ardea Purpurea*), l'occhione (*Burhinus oedichnemus*), la sterna comune (*Sterna hirundo*) ed il fraticello (*Sterna albifrons*), tutte nidificanti in maniera significativa all'interno di tutta l'area esposta dall'I.B.A e non solo nel SIC di riferimento “Mulino Vecchio”: per rispettare i tempi di cova dell'Occhione, della Sterna e del Fraticello che, anche se non avvistati nel sopralluogo effettuato dal proponente il 18 ed il 19 giugno 2011, potrebbero comunque nidificare in area, il cantiere di realizzazione dell'impianto idroelettrico non verrà condotto nel periodo di riproduzione di questi uccelli

*interferenza con il SIC: anfibi e molluschi*

- tra gli anfibi elencati nell'Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, risulta presente nell'area in oggetto la *Rana dalmatina*, i cui siti riproduttivi sono piccoli laghetti o stagni, semplici pozze, vasche e abbeveratoi, con vegetazione abbondante e, più in generale, in ambienti di accumulo idrico puntiforme e svincolato dal fiume
- per quanto concerne *l'Unio elongatus*, che figura nell'Allegato V della Direttiva 92/43/CEE, nella documentazione progettuale è stato osservato che nell'area di progetto compresa tra la briglia di monte ed il ponte stradale a valle della traversa per la Roggia Natta, il fondale del fiume non è mai né sabbioso né limoso, per cui non adatto alla vita dell'individuo adulto. Durante il sopralluogo effettuato dal proponente nel mese di giugno 2011 non sono stati rinvenuti esemplari vivi, né valve abbandonate lungo le rive del Fiume

#### *Acque superficiali*

- la documentazione progettuale presentata include una "Relazione di verifica di compatibilità idraulica" dalla quale emerge che è stato verificato, tramite simulazione idraulica, che:
  - l'opera in progetto non andrà ad interferire con il sistema fluviale in condizioni di piena duecentennale
  - simulando il deflusso delle piene ventennali, centennali e duecentennali, non si sono verificati innalzamenti significativi del pelo libero dell'acqua, né aumenti significativi della velocità, e non si sono verificate variazioni di alcun tipo per ciò che riguarda il trasporto solido
  - il progetto prevede la movimentazione di alcuni accumuli di materiale sciolto presente in alveo, con conseguente miglioramento delle condizioni di deflusso della corrente di piena
  - non è stata riscontrata alcuna riduzione della capacità di invaso dell'alveo, né si sono rilevate interazioni con le opere di difesa idraulica esistenti, in quanto la traversa esistente non verrà modificata dal progetto, e manterrà immutata la sua funzione di stabilizzazione del profilo di fondo alveo

#### *Acque sotterranee*

- la soggiacenza minima della falda freatica si attesta a 3,5 m rispetto al piano di campagna

#### *Ittiofauna*

- al fine di monitorare la fauna ittica nell'area della centralina in progetto, è previsto un campionamento con elettrostorditore prima dell'inizio dei lavori di costruzione della scala di risalita. Successivamente alla realizzazione della scala dei pesci, per verificare la sua funzionalità, in fase di esercizio sarà possibile effettuare altri monitoraggi della fauna ittica, ed intervenire efficacemente in caso di constatati malfunzionamenti

#### *Impatto acustico*

- la documentazione progettuale risulta comprensiva di una "Relazione previsionale d'impatto acustico" dovuta alla rumorosità degli impianti posizionati all'interno del fabbricato di centrale in progetto, dalla quale emerge che le immissioni sonore, rilevabili sia in prossimità dell'area che presso i ricettori più prossimi, non supereranno i valori dei limiti massimi del livello sonoro equivalente previsti per l'area ed i limiti del criterio differenziale

**Considerato inoltre che** l'Ente di Gestione del Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po – Tratto Torinese si è espresso (con nota prot.n.600975 del 12/07/2011) favorevolmente in relazione alla Valutazione d'Incidenza solo a condizione che siano rispettate le valutazioni tecniche indicate nella nota prot.n.600971 del 12 luglio 2011 e riportate nel presente provvedimento in relazione in particolare alla disponibilità delle aree interessate dalle opere di compensazione, agli interventi sul ghiaietto situato a valle dell'opera, ed alla scala di risalita dell'ittiofauna

#### **Ritenuto che:**

- l'impianto in progetto utilizza in parte strutture esistenti, in linea con quanto previsto dalla pianificazione energetica provinciale e regionale, ed il tratto sotteso è modesto
- il progetto nella sua ultima formulazione ridimensiona fortemente gli impatti connessi con le fasi di cantiere e l'artificializzazione delle sponde, invece molto accentuati nella prima ipotesi progettuale
- le ricadute ambientali determinate dal progetto in oggetto possano essere adeguatamente risolte con specifiche prescrizioni, vincolanti ai fini del rilascio delle autorizzazioni e della realizzazione dell'intervento
- dal punto di vista idraulico le condizioni di deflusso trarranno vantaggio dall'intervento in oggetto
- la fase d'esercizio non comporta pressioni rilevanti sulle principali componenti ambientali

potenzialmente interessate; tale condizione è verificata solo qualora sia rilasciato il DMV e, in corrispondenza della scala di risalita dell'ittiofauna, la QPAI prevista dalla normativa provinciale o quanto definito nell'ambito del successivo iter istruttorio al fine di rendere funzionale la scala stessa

per le motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto **possa essere escluso dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ex art. 12 l.r. 40/98 e smi, subordinatamente al rispetto di tutte le prescrizioni di seguito riportate:**

**Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico – ambientali** la cui ottemperanza dovrà essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo e, in particolare, nel corso dell'istruttoria per il rilascio della concessione di derivazione condotta dal Servizio Gestione Risorse Idriche di questa Provincia di Torino:

- il progetto definitivo dovrà contenere tutti gli elementi che definiscano le caratteristiche costruttive dell'opera e le loro modalità di gestione
- dovrà essere documentata la disponibilità delle aree interessate dal complesso degli interventi previsti in progetto (centrale idroelettrica, movimentazione materiale in alveo, ecc.), dalle opere temporanee o di cantiere e l'accessibilità a tali aree. In particolare dovrà essere documentata la disponibilità delle aree interessate dalle opere di compensazione indicate negli elaborati cartografici progettuali ovvero, in alternativa, dovranno essere reperite in disponibilità altre aree prossime alle precedenti idonee
- poiché non sono ravvisabili le condizioni di deroga previste dal citato Regolamento Regionale 8/R, si ritiene che condizione ineludibile di compatibilità ambientale sia il rilascio del DMV e, in corrispondenza della scala di risalita dell'ittiofauna, la QPAI prevista dalla normativa provinciale o quanto definito nell'ambito del successivo iter istruttorio al fine di rendere funzionale la scala stessa
- in merito alla scala di risalita dell'ittiofauna, sebbene si comprenda che nel contesto in esame (ossia quello di un grande fiume di pianura) possa essere complesso far transitare portate superiori ai 2 m<sup>3</sup> in una scala di monta, tuttavia si ritiene che le portate che si farebbero transitare nella scala siano decisamente troppo modeste per costituire una portata attrattiva apprezzabile da parte della fauna ittica presente. Si suggerisce perciò, nelle successive fasi istruttorie, di rivedere la progettazione della scala di monta, anche eventualmente valutando l'inserimento di tipologie di scala diverse da quella a bacini, che non si reputa particolarmente efficace nel contesto interferito e di valutare pertanto altre tipologie costruttive
- per quanto riguarda la scala di risalita il proponente, preliminarmente alla definizione progettuale di maggior dettaglio della stessa, dovrà inoltre predisporre uno studio idraulico ed ittiologico per il dimensionamento dei bacini, basato sui rilievi ittici fatti in periodo opportuno, nonché specie ittiche comprese in direttiva habitat, di taglia e capacità natatorie minori
- poiché l'area in oggetto è un SIC costituito per la tutela di emergenze vegetazionali, in particolare anche per il saliceto di greto, si ritiene di particolare importanza la definizione di un'attenta progettazione delle opere di mitigazione e compensazione vegetazionali: gli interventi di rimboschimento previsti in progetto dovranno pertanto, fatto salvo quanto concordato con l'Ente di Gestione del Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po – Tratto Torinese, prevedere l'utilizzo di essenze autoctone, il ricorso per quanto possibile ad opere di ingegneria naturalistica e l'inerbimento di tutte le aree interessate dal cantiere, ove non diversamente dettagliato nel progetto
- dovrà essere posta attenzione alla calendarizzazione degli interventi, in modo da non interferire con il periodo riproduttivo/di nidificazione della fauna terrestre presente. Le possibili ripercussioni causate dalla realizzazione del progetto sugli anfibi richiedono un'accortezza maggiore rispetto agli altri gruppi faunistici, anche in considerazione del fatto che tra la fauna anfibia dell'area spiccano alcune specie di notevole interesse e sensibilità tra cui la rana dalmatina. Per quanto concerne invece gli interventi sul ghiareto situato a valle dell'opera, questi costituiscono una riduzione di habitat soprattutto per l'area che corrisponde ad un braccio secondario con ristagno di acque e che si configura di fatto come una zona umida: in tal senso le opere di scavo e rimodellamento dovranno evitare i periodi in cui questo ambiente è frequentato da avifauna di passo e si dovrebbe prevedere una configurazione che consenta il ripristino di un'area umida, con creazione di zone più estese a bassa pendenza per ospitare uccelli limicoli. In tale caso risulta prioritario dettagliare, in fase di progettazione, gli aspetti sopra richiamati di rimodellamento morfologico e zonizzazione ecologica
- dovrà essere prodotta una planimetria di dettaglio dell'area di cantiere contenente:

- l'ubicazione di eventuali impianti fissi
- l'area di sosta dei mezzi utilizzati
- l'area di stoccaggio degli idrocarburi, dei rifiuti e dei materiali di scavo e costruzione
- la viabilità utilizzata dai mezzi d'opera. A tal proposito, alla luce di quanto segnalato dal Comune di Mazzé in merito alla viabilità comunale di innesto sulla SS11, dovrà essere attentamente valutato con il Comune stesso e con l'Ente di Gestione del Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po – Tratto Torinese la necessità di ripristinare tale viabilità e le modalità realizzative, ovvero di utilizzare il percorso alternativo indicato in progetto. Eventuali piste provvisorie di cantiere necessarie dovranno essere eliminate a conclusione dei lavori ed il loro tracciato dovrà essere oggetto di ripristino e rinaturalizzazione da concordarsi con l'Ente di Gestione del Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po – Tratto Torinese
- al fine di poter definire con ulteriore dettaglio il computo dei volumi di materiale movimentato in alveo, dovrà essere effettuato un rilievo topografico delle aree interessate
- per quanto concerne le acque sotterranee, dovrà essere verificata in fase di progetto definitivo, in concomitanza con le indagini geotecniche, la reale soggiacenza della falda in modo da pianificare adeguatamente le interferenze con la stessa in fase di cantiere in relazione alle opere previste per la fondazione dei manufatti
- dovrà essere verificato con Enel Distribuzione la possibilità di realizzare l'elettrodotto dove ipotizzato nel progetto in oggetto, ma in ogni caso l'elettrodotto andrà realizzato per quanto possibile interrato ed evitando eventuali ambiti naturali di pregio. Dovrà pertanto essere prevista la specificazione a livello progettuale e cartografico del percorso dell'elettrodotto, del punto di allacciamento alla rete elettrica, delle fasi di cantiere necessarie alla realizzazione dell'opera e delle possibili interferenze con strutture e terreni pubblici e privati.
- dovrà essere prevista la separazione dei rifiuti di origine antropica e naturale raccolti durante le fasi di sgrigliatura e dovrà essere predisposta una raccolta manuale o meccanizzata di detti rifiuti secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Durante l'attività della centrale idroelettrica è necessaria l'adozione di un protocollo d'intesa di gestione dei rifiuti che ne garantisca il corretto smaltimento

#### **Prescrizioni per la realizzazione del progetto**

- il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, così come modificata/integrata dalla documentazione integrativa spontanea presentata nel giugno 2011, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento. Qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio Valutazione di Impatto Ambientale di questa Provincia
- per l'intera durata dei lavori dovranno essere adottate a cura, carico e sotto la diretta e completa responsabilità dell'Impresa tutte le precauzioni volte a tutelare le componenti ambientali (con particolare riferimento alle componenti individuate nella specifica scheda di SIC) dall'inquinamento da parte dei reflui originati dalle attività di cantiere, nel rispetto delle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali, nonché delle disposizioni che potranno essere impartite dalle Autorità Competenti in materia di tutela ambientale
- lo spostamento della presa del Canale Irriguo Roggia Natta e tutte le opere interferenti con il canale dovranno essere effettuate in periodi nei quali la richiesta irrigua è nulla, e comunque previo accordo con l'Ente di Gestione del Canale stesso, in modo da poter garantire la funzionalità irrigua del Canale nei periodi richiesti
- per quanto riguarda la viabilità per l'accesso al cantiere dell'impianto idroelettrico, si ritiene preferibile che venga utilizzato il percorso esistente che si trova sulla sponda destra e che la strada comunale sia solo successivamente ripristinata
- l'esubero degli inerti provenienti dallo scavo del canale di adduzione e dalla realizzazione dell'edificio di centrale dovrà essere gestito separatamente dal materiale derivante dalla demolizione dei manufatti in cemento ed asfalto relativi all'esistente Canale Irriguo Roggia Natta. Tutti i materiali tratti dalle operazioni di smantellamento e recupero delle strutture preesistenti dovranno essere smaltiti secondo le normative vigenti
- nell'ambito delle fasi di cantiere riferite in particolare alle movimentazioni di materiali in alveo, si raccomanda di tenere conto delle prescrizioni di cui alla DGR 72-13725 del 29/10/2010 e smi nella redazione del cronoprogramma dei lavori, nonché nelle modalità realizzative degli stessi

- si ritiene particolarmente rilevante la fase di cantiere, per cui si rende necessario che il proponente preveda, con il progetto definitivo, la stesura di un'apposita relazione che dettagli le modalità di conduzione dei lavori e l'organizzazione del cantiere, con indicazione dei mezzi meccanici utilizzati, della localizzazione delle aree di deposito dei materiali, la destinazione degli eventuali beni demaniali reperiti (litoidi, legname), il periodo degli interventi in alveo. Di seguito si riportano alcune prescrizioni specifiche per gli interventi previsti in ambito fluviale.

Lavori in ambito fluviale

- gli interventi previsti sul corso d'acqua ed in ambito fluviale devono tener conto delle caratteristiche naturali ed ambientali dell'alveo. L'esecuzione degli interventi nell'alveo deve essere effettuata in modo tale da non compromettere le funzioni biologiche del corso d'acqua, tenendo conto delle prescrizioni di cui alla DGR 72-13725 del 29/03/2010 e smi "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006" nelle modalità realizzative degli stessi
- la movimentazione degli inerti nelle aree di pertinenza fluviale deve avvenire unicamente nelle aree individuate da progetto chiaramente individuate in apposite tavole progettuali complete di piante e sezioni significative dei lavori previsti ed evidenziate nell'area di cantiere con appositi pali segnaletici
- le modalità di conduzione dei lavori e l'organizzazione del cantiere, con indicazione dei mezzi meccanici utilizzati, dovranno essere contenute in un apposito documento redatto prima dell'inizio dei lavori che il Direttore dei lavori trasmetta all'Ente di Gestione del Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po – Tratto Torinese, all'ARPA Piemonte ed al Comune di Mazzè
- gli scavi finalizzati alla sistemazione del fondo alveo dovranno consentire il mantenimento di un assetto naturale del corso d'acqua e dovranno essere finalizzati alla ricostruzione di fasce ripariali caratterizzate, per quanto possibile, dalla presenza di nicchie ecologiche specializzate; in questo senso dovranno essere previste protezioni di sponda a monte ed a valle dell'impianto con la possibilità di realizzare una fascia arborea ed arbustiva (utilizzo di massi non intasati in cemento, utilizzo di talee vive)
- l'inserimento del passaggio dell'ittiofauna prevista sul ciglio della traversa esistente non deve assolutamente determinare una condizione di "barriera" al passaggio dell'ittiofauna, in tutte le condizioni idrologiche del corpo idrico
- per la tutela dell'ittiofauna è importante non prevedere interventi durante il periodo riproduttivo
- poiché tra gli anfibi potenzialmente presenti nell'area la *Rana dalmatina* svolge la propria fase riproduttiva in pozze, stagni e più in generale in ambienti di accumulo idrico svincolati dal fiume, si raccomanda di porre particolare attenzione in fase di cantiere nello scegliere i percorsi, evitando di alterare ogni forma di ristagno idrico spontaneo
- considerato che per un cantiere che svolge attività direttamente in alveo i livelli idrografici che possono generare una situazione di pericolo possono essere diversi da quelli che generano situazioni di pericolo per la popolazione rivierasca, è necessario definire un livello di allertamento idoneo. In funzione di ciò, considerato che i dati dei livelli idrografici per il Fiume Dora Baltea possono essere verificabili da un Ente Pubblico che ha accesso alla RUPAR della Regione Piemonte, sarà necessario definire un protocollo di allertamento con il Comune direttamente interessato dall'opera o con la Protezione Civile. All'interno di questo protocollo si dovranno definire i livelli di criticità idrografica per il cantiere in oggetto e le modalità di allertamento in tempo utile ad evitare qualsiasi situazione di rischio per il cantiere
- il progetto deve prevedere un piano per ridurre le interferenze dirette con l'alveo e minimizzare l'aumento di torbidità indotto dalle lavorazioni. Devono essere debitamente descritte sia la tipologia che l'estensione delle regimazioni provvisorie dell'alveo in grado di permettere la movimentazione dei materiali e dei macchinari nonché le piste di transito ed i guadi necessari per l'accesso al sito di lavoro su superfici non bagnate.
- al fine di non interferire con il libero deflusso delle acque che scorrono nei corsi d'acqua interferenti con i lavori stradali, l'Impresa dovrà garantire la funzionalità di tutti i corsi d'acqua interessati dai lavori

L'Impresa che eseguirà i lavori dovrà altresì osservare le seguenti prescrizioni:

- si dovrà evitare qualsiasi danno di qualunque natura che possa compromettere il buon regime dei

corsi d'acqua

- nel corso dei lavori si dovranno attuare tutte le precauzioni necessarie affinché l'interferenza con la dinamica fluviale, del canale e dei corsi d'acqua, non determini aggravii di rischio idraulico e pericoli per l'incolumità delle persone e danni ai beni pubblici e privati; l'alveo non dovrà essere occupato da materiali, né eterogenei, né di cantiere
- durante il periodo riproduttivo dell'ittiofauna locale dovranno essere evitate interferenze dirette con l'alveo di magra
- al termine dei lavori dovranno essere smaltiti tutti i rifiuti di cantiere e occorrerà curare che le riprofilature del terreno vengano effettuate in modo tale da non interrompere la continuità ecologico-funzionale del corso d'acqua e dell'ecosistema ripariale
- nel caso in cui sia previsto il taglio della vegetazione dovrà essere evitato l'abbandono del materiale legnoso in alveo, quello non diversamente riutilizzabile (arbusti, ramaglia) dovrà essere ridotto in scaglie sul posto, a mezzo di idonee attrezzature (cippatura), e comunque collocato al di fuori dell'alveo
- eventuali opere di sostegno delle terre dovranno essere realizzate con tipologie costituite da palificate in legname, con inserimento di talle o fascine o altre tecniche di ingegneria naturalistica (grate vive; gradonate orizzontali vive; terre rinforzate rinverdite)
- lungo le sponde sarà necessario prevedere una manutenzione degli argini, continuativa nel tempo, per permettere la selezione degli alberi con origine autoctona di maggior pregio, in modo da poter recuperare le sponde e creare una fascia tampone tra le aree destinate a coltivo e le sponde del fiume.

Prescrizioni generali per l'attività di cantiere

- per le attività di cantiere si ricorda che per la prevenzione dell'inquinamento ambientale l'impresa sarà tenuta a sottoporre al Comune ed all'ARPA Piemonte una planimetria ed una relazione dettagliata relativa alla distribuzione interna dell'area di cantiere (ubicazione, dimensionamento e modalità di gestione) degli impianti fissi e di tutti i sistemi necessari per lo smaltimento controllato degli inquinanti provenienti dalle lavorazioni previste garantendone, nel tempo, la verifica della capacità e dell'efficacia
- l'impresa sarà, peraltro, tenuta a recepire tutte le osservazioni che deriveranno dalle attività di monitoraggio ambientale, apportando quanto prima i necessari correttivi per la riduzione preventiva degli impatti
- l'impresa dovrà, in fase di costruzione, adottare tutti gli accorgimenti atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri; a tal fine sarà necessario garantire:
  - una costante bagnatura delle strade utilizzate, pavimentate e non
  - copertura con teloni dei materiali trasportati con autocarri
- al fine di limitare i rischi di inquinamento delle falde, l'impresa dovrà adottare i seguenti accorgimenti:
  - eseguire rifornimenti di carburante e lubrificanti ai mezzi meccanici su pavimentazione impermeabile
  - controllare giornalmente i circuiti oleodinamici dei mezzi operativi
  - adottare idonei sistemi al fine di evitare rilasci di miscele cementizie e relativi additivi per i getti in di calcestruzzo in alveo
  - adottare, per campi e cantieri, appositi sistemi di trattamento per prevenire possibili apporti di inerti ai corsi d'acqua superficiali e o alle falde acquifere
- dovrà essere garantita l'accessibilità ai fondi, la viabilità interpodereale e la continuità del reticolo irriguo eventualmente interferito
- si rammenta che qualora le attività di cantiere dovessero comportare il superamento dei limiti acustici previsti dalla normativa, dovrà essere richiesta un'autorizzazione in deroga al superamento temporaneo dei valori limite di immissione, così come previsto dall'art. 6, comma 1, lettera h della l. 447/95 e dall'art. 9 della l.r. 52/2000 e s.m.i.
- per quanto attiene le opere di compensazione previste si raccomanda, fatto salvo quanto indicato dall'Ente di Gestione del Parco del Po – tratto Torinese, di realizzarle in modo da promuovere l'affermazione di una biocenosi naturaliforme per quanto attiene sestii di impianto, distanza dalla sponda delle varie essenze arboree ed arbustive impiegate, densità, autoctonia ed adattamento delle specie alla condizione pedologica e stagionale della zona di intervento

- in relazione ai possibili rischi di sversamento accidentale in fase di esercizio, si ritiene opportuno che venga predisposto un protocollo di gestione delle emergenze che consenta di contenere la diffusione di sostanze inquinanti nell'ambiente

#### Adempimenti

- all'Arpa Piemonte – Dipartimento di Torino dovrà essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della l.r. 40/98 e smi
- il Direttore dei Lavori dovrà trasmettere all'Arpa Piemonte – Dipartimento di Torino, in contemporanea alla comunicazione di avvio dei lavori e secondo le tempistiche concordate in fase di pianificazione del monitoraggio, una relazione esplicativa relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, ed integrate da quelle contenute nella presente Determinazione. Essa dovrà inoltre prendere in esame, nei dettagli, tutti gli aspetti legati alla fase di cantiere del progetto definitivo, con particolare attenzione agli effetti che ciascun intervento può determinare sulle diverse componenti ambientali (ante-operam e post-operam)

Visti i pareri pervenuti dai soggetti interessati

vista la l.r.40/1998 e smi

visto il D.Lgs. 152/2006 e smi

visto il RD 523/1904 e smi

visto il RD 1775/1933 e smi

visto il DPR n. 357/1997 e smi

visto il DPR 53/1998 e smi

visto il D.Lgs. 257/2006

visto il D. Lgs. 42/2004 e smi

vista la l.r. 52/2000 e smi

visto il DPGR 16 novembre 2001, n. 16/R

visto il DPGR 29 Luglio 2003, n.10/R

visto il DPGR 25 giugno 2007, n. 7/R

visto il DPGR 17 luglio 2007, n. 8/R

visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale

#### DETERMINA

di escludere il progetto **di un nuovo impianto idroelettrico denominato 'Il Roggia Natta' sul Fiume Dora Baltea nel Comune di Mazzé**, presentato dalla **Società NOVICONCONSULT Sas**, dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 12 della l.r. 40 del 14/12/1998 e smi, subordinatamente al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni riportate in premessa:

- prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico – ambientali
- prescrizioni per la realizzazione del progetto
- adempimenti

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente e ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998 e smi e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 20/07/2011

Il Dirigente del Servizio  
*dott.ssa Paola Molina*